

A  
RITRATTO  
DI SIGNORASilvana **Giacobini**

## «SONO UNA DONNA NON SONO UNA DIVA»

Ha raccolto i segreti migliori (e peggiori) dei potenti. *Ha creato personaggi e costruito carriere. Eppure odia la parola gossip.* E scrive romanzi. L'ultimo, una storia ambientata nel '500

di Valeria Braghieri

**I giacobini**, in realtà, erano l'ala più radicale dei rivoluzionari francesi: «...Un modello di direzione politica "borghese" elitaria ma soprattutto autoritaria...». Ma Silvana **Giacobini** non ha niente a che fare con la storia del suo cognome. Almeno all'apparenza. Un garbo implacabile, un sorriso che resiste alle intemperie di ogni maleducazione altrui, i boccoli biondi che sembrano averla seguita da un'altra epoca. Lei che di epoche (giornalistiche) ne ha attraversate diverse (è entrata in Rusconi nel 1970, e ha diretto "Eva Express" e "Gioia", per vent'anni), ma è sempre stata identica a se stessa, come una farfalla infilzata da uno spillo. «Ho una mia teo-

ria al riguardo. Se si vive ibernati in una redazione tutta la vita, il tempo ti lascia in pace». E noi che la immaginavamo mondana per necessità... Poco Diva, molto Donna, Silvana **Giacobini**. Sposata, una figlia, il sogno un po' soave di andarsene a vivere a Los Angeles, con il cielo bollente di sole e marciapiedi pieni di "Celebrità". Quelle vere. Altro che Italia schiaffeggiata dal gossip («è una parola che non mi piace, degenera subito nel becero. Molto meglio "informazione di attualità rosa"»), lei che se l'è inventato educato e rosa, appunto sulle pagine di "Chi", il settimanale che ha fondato per la Mondadori nel 1994. E oggi, quando passa davanti a un'e-

RITRATTO DI SIGNORA



**«Mondana io? Al contrario. Ho una mia teoria: se si vive ibernati in una redazione per tutta la vita, il tempo ti lascia in pace»**



dicola, guarda il suo ex settimanale con la stessa nostalgia con cui si seguono i passi di un figlio che è uscito di casa, «poi però il lavoro, le responsabilità, le nuove sfide... Insomma, uno smette di pensarci a un certo punto». Però, mentre ne parla, si alza dalla sedia del suo ufficio glamour e sfodera un senso di casa che non si sa dove sia andata a pescare tra i giornali impilati sulla scrivania, le foto, le copertine incorniciate: «Un caffè? Sì, dai, un caffè non si rifiuta mai». E a lei non si rifiuta mai niente. È una di quelle donne che sembra sempre si siano appena ripassate il lucidalabbra. Brillanti al collo e brillantini negli occhi e nella voce.

Mai una parola fuori posto, mai un tono fuori luogo, mai una riga scritta in cattiva fede, mai un articolo dettato dal pregiudizio. Per questo, adesso, fatica a capire la deriva fanatica e spregiudicata del pettegolezzo, gli scan-

dali di Vallettopoli, la guerra degli scatti «che non nasce certo con Fabrizio Corona, ma ben prima».

Lei, a forza di sorrisi e battiti di ciglia, si è fatta raccontare i segreti migliori (e peggiori) della vita dei vip. Gianni Versace, Hillary Clinton («non ha voluto sapere prima le domande e non ha voluto controllare nulla prima della pubblicazione»), Elizabeth Taylor, la moglie di Arafat, George Clooney... Tutti ad aprirle case e cuore. Capito perché Silvana Giacobini si muove sempre come se stesse dentro una cristalleria? Perché di fatto ci sta. Anche se quando si tira in ballo il potere si mette a ridere: «È il potere che domina me. Sono a disposizione del potere...». Però ammette che dalle pagine dei suoi giornali ha creato personaggi, costruito carriere. E poi il suo vero potere è un altro. Quello di avere di fronte qualcuno e capire se sta mentendo. Subito. Sempre. Per non parlare delle coppie: quelle finte, quelle vere, quelle che scoppiano, quelle... «be', quelle che dureranno, oggi, è un po' un mistero gaudioso...». Ma lei ha dimestichezza anche con i misteri. Ha scritto, tra gli altri, un breve racconto su Lady D («Diana, l'ultimo addio») in cui immaginava

In alto: Silvana Giacobini, che è stata direttore di «Gioia» e «Chi» e ora dirige «Diva e donna».

RITRATTO DI SIGNORA

**«Tanti anni fa ho conosciuto  
 Lady Diana. Mi ha chiesto  
 l'indirizzo di un buon  
 negozio di abbigliamento...»**

↳  
 gli ultimi istanti di vita della principessa triste, dopo l'incidente nel tunnel de l'Almat: «Mi è sempre rimasta nel cuore la sua fragilità. Si figuri che durante un nostro incontro, tanti anni fa, quando aveva ancora un look un po' provinciale, mi chiese l'indirizzo di qualche negozio di abbigliamento. Lei. A me. Naturalmente parlavamo inglese, ed ero convinta di aver capito male». E oggi, sempre a proposito di mistero, ha pubblicato un romanzo, "Chiudi gli occhi" (Cairo Publishing), sulla storia intrecciata di due donne vissute in epoche diverse: una giovane giornalista televisiva, alle prese con un attualissimo mondo di jet set, ville e feste hollywoodiane, che possiede il dono di vedere cose che gli altri non vedono, e quella di Livia Colonna della Rovere, realmente esistita e uccisa in circostanze misteriose nel Cinquecento. «Per me è importante questo libro, è il risarcimento a un'innocente tradita dalla storia. Mi riferisco a Livia. È stata la vittima di una lotta di potere nella Roma del Cinquecento. Ed è stata dimenticata da tutti. Io sono stata "chiamata" da questo personaggio. Ho sentito un'urgenza e faticosamente ho scoperto che si trattava di una donna realmente esistita e ho ricostruito la sua storia. Ho iniziato a scrivere il romanzo



tre anni fa, ed è pieno di riferimenti all'attualità».  
 Già l'attualità... Quando le si chiede se non esista uno scoop che avrebbe voluto fare e che invece è stata costretta a leggere sulle pagine di qualche altro giornale risponde candida e sorniona che «a dire il vero, non è mai successo». Sempre sul pezzo e sempre diplomatica. Non si sbilancia quando le domandiamo se ci sia una rivista di gossip che proprio non compra, «in redazione arrivano tutte...». Mai che le si strappi qualche dichiarazione scomoda. Mai che agiti un artiglio senza riflettere. Non ha mai litigato con qualche personaggio di cui ha scritto e a guardarla così viene pure il sospetto che possa non aver mai litigato con qualcuno.  
 Non è mai accaduto che non sia stata invitata in un luogo in cui voleva andare, «anche se, più che me, è importante che invitino i miei giornalisti...». Eppure, non che sia tutta miele il direttore. Ma niente da fare. Ci dica almeno chi non vorrebbe mai alla sua festa di compleanno, proviamo a domandarle. Sentite qui: «Grazie a Dio non ci sono personaggi così negativi da non invitare. E la media negatività può entrare benissimo». Capito come si diventa Giacobini (malgrado il cognome...)?



A fianco: la copertina del nuovo romanzo di Silvana Giacobini (in alto). Si intitola "Chiudi gli occhi" (Cairo editore) e si trova in libreria da pochi giorni.